

di Paolo Bassi

Provaci ancora BEN!

Chi abbia seguito l'evolversi, in questi ultimi tempi, di leggi, decreti e norme in materia di energia e fonti rinnovabili, si è reso conto che l'ingorgo legislativo che si è creato è la chiara riprova della tardiva respicenza del mondo politico-governativo in materia. Se infatti scorriamo, anche velocemente, la versione definitiva del BEN 2005¹ scopriamo che il consumo interno lordo è stato di circa 198 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e che le fonti rinnovabili hanno inciso per il 6,5%, con un decremento percentuale di circa il 10 punti rispetto al 2004 a fronte di un lieve incremento del consumo interno lordo (0,6 punti).

Ben venga quindi l'Europa ad assegnarci obiettivi ambiziosi circa lo sviluppo delle rinnovabili da qui al 2010!

Ben venga quindi il Convegno di Padova non solo per il suo enunciato "Energie Rinnovabili: tecniche e potenzialità" ma per le declinazioni a più livelli, in sintonia con l'attualità. L'attualità infatti richiede sia teoria che contributi mirati per i progettisti, chiamati a dare risposte praticabili e condivisibili, per gli aspetti tecnico progettuali, economico finanziari, normativo legislativi².

Ai progettisti si richiede anche la capacità di discernere tra soluzioni diverse, sia per interventi di piccola scala che di grande scala. Occorre quindi affrontare un dibattito su fotovoltaico, geotermia, biomasse, eolico, idroelettrico, pompe di calore e facciate solari, con valutazioni sulle prestazioni energetico ambientali di componenti e sistemi, con simulazioni dinamiche del sistema edificio impianto, con esempi applicativi che valutino il livello di soddisfazione dell'utenza non solo per gli aspetti economico finanziari legati al ritorno dell'investimento e ai consumi, con considerazioni non solo impiantistiche ma anche architettoniche e strutturali, trattandosi, in alcuni casi, di sistemi che richiedono un'integrazione al massimo livello.

Qui il discorso si fa più complesso, in quanto ci si confronta con il mondo della progettazione architettonica, con cui spesso ci si scontra. Infatti davanti all'innovazione e a nuove concezioni che implicano genericamente "nuove forme" e nuovi impatti possono scattare, da parte degli architetti, dei "non possumus"³ ben più preoccupanti di quelli di Pio IX ai tempi della questione romana.

Dovremmo comunque essere noi, come Aicarr, a gestire il dibattito, prima che lo facciano altri, meno titolati e magari più accomodanti.

Si dovrebbe inoltre evitare, come contrappasso e pedestre risposta alla Finanziaria, lo scempio, rappresentato dall'effetto tappezzante di cemento, pannelli solari e fotovoltaici e relativi ammenicoli, che si nota sulla costa turca, solcando l'Egeo.

Paolo Bassi
paolo.bassi@ipobi.it

¹Bilancio di sintesi dell'Energia in Italia, versione definitiva al 22 dicembre 2006.

²Si veda il conto energia (decreto 19 febbraio 2007) con cui gli incentivi per la costruzione di impianti fotovoltaici vengono erogati in "conto energia" anziché in "conto capitale" quindi non più la logica di un contributo, più o meno a pioggia, come in passato, ma una tariffa incentivante, che consente quindi di ammortizzare il costo dell'investimento e vendere direttamente al Gestore della Rete l'energia elettrica prodotta.

³Fidatavi, lo dice uno che oltre che ingegnere è anche architetto.